Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Martedì, 17 dicembre | Numero 296

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Con decreti Luogotenenziali 14 corrente mese, sono state accettate le dimissioni dalla carica di commissario generale per le armi e munizioni rassegnate dall'Onorevole Ingegnere CESARE NAVA, Deputato al Parlamento; e di Commissario generale per l'aeronautica rassegnate dall'Onorevole Ragioniere EUGENIO CHIESA, Deputato al Parlamento.

Con altro decreto Luogotenenziale del 15 detto mese, l'Ingegnere ETTORE CONTI è stato nominato Sotto Segretario di Stato presso il Ministero del Tesoro, in dipendenza del decreto Luogotenenziale dello stesso giorno, n. 1909.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1861 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693 ed il relativo regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visti i ruoli organici degli impiegati delle coltivazioni dei tabacchi, delle manifatture dei tabacchi, delle saline e dei magazzini di deposito dei generi di monopolio, approvato con la legge 5 giugno 1913, numero 541, ed i relativi regolamenti e disposizioni speciali;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774, e i Nostri decreti 3 dicembre 1916, n. 1659, e 21 febbraio 1917, n. 421;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la guerra, a deroga di ogni contraria norma legislativa e regolamentare, per i posti vacanti alla data del presente decreto e che in detto periodo si renderanno vacanti, le promozioni del personale tecnico dell'Amministrazione dei monopoli e del relativo personale ausiliario sono conferiti, per merito e a scelta, agli impiegati appresso indicati, con le modalità di cui all'art. 4 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, su designazione di una Commissione di funzionari dell'Amministrazione stessa nominata dal ministro delle finanze.

(Posti da conferire)	(Impiegati che vi hanno titolo)
Capo riparto coltivazioni tabacchi.	Capi verificatori — Aiutanti tecnici.
Capo verificatore coltivazioni tabacchi.	Aiutanti capi verificatori.
Aiutante capo verificatore tabacchi.	Aiutanti alle scritture — Sorveglianti — Portinai — Visitatori.
Macchinista manifatture tabacchi.	Capi di officina meccanica.
Aiutante tecnico manifatture tabacchi.	Capi laboratorio.
Capo laboratorio e capo di officina meccanica.	Aiutanti capi laboratorio — Aiutanti capi di officina meccanica — Personale di custodia.
Capo meccanico e aiutante tecnico delle saline.	Capi operai — Macchinisti — Capi salinari.
Capo operaio saline.	Aiutanti capi operai — Aiutanti alle scritture.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI

Il numero 1858 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata;

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 523 (pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 agosto 1910, n. 186) colla quale fu approvato il compromesso concordato tra l'Amministrazione militare ed il comune di Savona per la sistemazione dei diversi servizi militari allogati in detta città, autorizzando la vendita al Comune medesimo di alcuni immobili demaniali militari;

Riconosciuta la necessità e la convenienza, in ispecie per le sopravvenute attuali eccezionali circostanze create dallo stato di guerra, di apportare al detto compromesso le modificazioni che sono state concretate nella bozza del nuovo compromesso accettato dal Consiglio comunale di Savona colle deliberazioni 29 maggio e 13 luglio 1917 approvate dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 4 ottobre successivo;

Ritenuta l'urgenza di definire la questione, già pendente da qualche tempo, relativa alla sistemazione dei diversi servizi militari in Savona, rendendo pienamente validi gli obblighi che quel Comune assume in virtù del nuovo compromesso;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le armi e munizioni, di concerto col ministro della guerra e col ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al testo del compromesso, approvato colla legge 17 luglio 1910, n. 523, per la vendita al comune di Savona dell'immobile denominato ex-fortezza « Priamar » e del fabbricato della caserma denominato « Umberto I » e per la restituzione al Comune medesimo dello stabile della caserma comunale « Agostino Ricci », già da esso ceduta in uso gratuito per tempo indeterminato, ricevendo l'Amministrazione militare in permuta un appezzamento di terreno della piazza d'Armi, oltre un corrispettivo in contanti di L. 350.000, è sostituito il testo del nuovo compromesso accettato dal Consiglio comunale di Savona con le deliberazioni 29 maggio e 13 luglio 1917 approvate dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 4 ottobre successivo.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 agosto 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1818 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le ricevute di merci, le note e bollettini di entrata di merci, non girabili, rilasciati in qualunque forma dai magazzini generali e dai depositi franchi sono soggetti alla tassa di bollo di lire una.

Gli ordini di estrazione totale o parziale rilasciati a favore di terzi sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi trenta.

Art. 2.

Le tasse di cui nel precedente articolo saranno pagate mediante impiego di carta bollata o marche da bollo.

Quando la tassa venga pagata mediante marche, queste, oltrechè dagli uffici del registro, possono essere apposte od annullate direttamente dalle parti con la scrittura od impressione della data.

Art. 3.

Le bollette riguardanti la stagionatura, l'assaggio, la purga e la pesatura delle sete, da chiunque emesse, sono soggette alla tassa di bollo di centesimi dieci.

Art. 4.

La tassa di cui all'art. 3 sarà corrisposta con marche o bollo a punzone.

Quando la tassa venga pagata mediante marche, queste devono essere apposte od annullate esclusivamente dagli uffici del registro.

Art 5

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1857 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, e dei ministri segretari di Stato per il tesoro e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine stabilito dagli articoli 63 e 120 del testo unico approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, per le alienazioni di aree agli enti morali a condizioni di favore od anche gratuitamente e per le espropriazioni per l'attuazione del piano regolatore di Messina, sono prorogati fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

Art. 2.

All'art. 185 del testo unico approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, è aggiunto il seguente comma:

« Con decreto del prefetto può essere concessa una ulteriore proroga di anno in anno, fino ad un altro quinquennio, per ciascuno dei Comuni per i quali ne sia riconosciuta la necessità ».

Art. 3.

La facoltà accordata al Governo con l'articolo 2 (Disposizioni preliminari) del testo unico approvato col decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, è prorogata fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1862 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Visto il R. decreto 7 agosto 1909, n. 668;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante lo stato di guerra, e fino a sei mesi dopo la pace, la retribuzione di L. 2 per ogni notte di servizio, fissata pei custodi delle antichità e belle arti dall'art. 11 del R. decreto 7 agosto 1909, n. 668, viene elevata a L. 2,50.

Art. 2.

Al capitolo 225 « Compensi alle guardie notturne nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti » dello stato di previsione del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 è apportato l'aumento di lire tredicimilasettecentocinquanta (L. 13750).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1863 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri per la guerra, per la marina, per il tesoro, e per la grazia, giustizia e culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'articolo 3 del Nostro decreto 1° ottobre 1916, numero 1403, è sostituito il seguente:

Il termine per la denunzia delle successioni dei militari appartenenti ai corpi mobilizzati e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata, morti durante la guerra, è di un anno dal giorno della trascrizione dell'atto di morte nei registri dello stato civile; salvo i maggiori termini concessi in determinati casi dall'art. 79 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217.

Se manchi la trascrizione dell'atto di morte e tuttavia non vi sia dubbio riguardo alla morte, la denunzia dovrà presentarsi entro un anno dalla pubblicazione della pace.

Le disposizioni contenute nel presente articolo hanno effetto retroattivo: saranno restituite le soprattasse riscosse mentre era in vigore l'articolo 3 del Nostro decreto 1° ottobre 1916, n. 1403, e che, secondo le disposizioni attuali, sarebbero state inapplicabili, purchè la restituzione sia chiesta nel termine di tre anni dalla pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — ZUPELLI — DEL BONO — NITTI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1877 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti il regolamento del personale, quello del personale provvisorio ed aggiunto e quello del personale navigante dell' Amministrazione delle ferrovie dello Stato, approvati col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393;

Visto l'art. 1, ultimo comma, del decreto suddetto;

Su proposta del ministro per le armi e i trasporti, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Fino al completo ritorno in servizio civile degli agenti di ruolo delle ferrovie dello Stato che si trovano sotto le armi, è sospesa nei riguardi degli agenti stessi la comunicazione prescritta dall'art. 139 del regolamento del personale, approvato col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, quando essa non possa essere effettuata nei termini stabiliti dall'Amministrazione, a norma dell'art. 234 del detto regolamento, nè a mani dell'interessato, nè mediante lettera con ricevuta di ritorno.

La sospensione della comunicazione non sospende l'ulteriore corso a tutti gli effetti delle note informative, ma restano salvi ed impregiudicati, nei riguardi degli interessati, gli eventuali diritti derivanti dalle modificazioni di giudizio che a suo tempo potessero aver luogo in seguito alle osservazioni e controdeduzioni che fossero da loro presentate dopo la cessazione della sospensiva stessa.

Per la compilazione e revisione delle note informative riguardanti il personale di ruolo delle ferrovie dello Stato destinato a prestare servizio presso le ferrovie secondarie della Sicilia, il direttore dell'esercizio di queste ferrovie ha le stesse facoltà che sono assegnate ai capi compartimento per il personale addetto ai loro uffici.

Art. 2.

I diritti derivanti agli agenti di ruolo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato dai risultati degli esami che siano stati indetti dall'Amministrazione stessa prima della andata in vigore delle nuove disposizioni sulle promozioni di grado contenute nel suddetto regolamento del personale, rimarranno salvi ed impregiudicati nei riguardi dei singoli interessati anche dopo l'andata in vigore delle disposizioni stesse, per il tempo o per il numero dei posti rispettivamente previsti da ogni singolo bando di esame.

Art. 3.

Fino a quando non saranno avvenute le elezioni dei rappresentanti del personale nel Consiglio centrale di disciplina, gli esoneri di cui agli articoli 167 lettera *b*) e 168 lettera *a*) del regolamento del personale e all'art. 75 lettera *d*) del regolamento del personale navigante delle ferrovie dello Stato, saranno disposti previo conforme parere del Consiglio di disciplina rispettivamente previsto dall'art. 50 del regolamento approvato col R. decreto 22 luglio 1906, n. 417, e dall'art. 49 del regolamento approvato col R. decreto 25 giugno 1914, n. 707.

Art. 4.

Le disposizioni relative al servizio prestato in località malariche, agli effetti dell'applicazione dell'art. 253 del suddetto regolamento, avranno valore fino all'andata in vigore della nuova classificazione delle zone malariche stabilite dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 5.

All'art. 10 del regolamento del personale provvisorio ed aggiunto delle ferrovie dello Stato, approvato col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, è aggiunto il seguente comma: « Il numero dei posti del suddetto ruolo è determinato, per ciascun anno solare, dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1882 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui alla unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Questo decreto andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 20. Interessi di buoni del tesoro ordinari, ecc.	116,050,000 —
Cap. n. 21. Interessi di buoni del tesoro emessi per provvedere al pagamento in tutto, o in parte, delle somme dovute per acquisto o provviste, ecc.	16,700,000 —
Cap. n. 25. Interessi di buoni del tesoro triennali e quinquennali, ecc.	17,000,000 —
Totale maggiori assegnazioni	149,750,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 24. Interessi o sconto dei buoni speciali del tesoro di cui ai decreti legislativi 13 giugno e 19 settembre 1915, ecc.	23,600,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 1909 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;
Veduti il R. decreto 1° novembre 1917, n. 1813, e il decreto Luogotenenziale 15 settembre 1918, n. 1318;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro, il ministro della guerra, il ministro della marina e il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono soppressi i Commissariati generali per le armi e munizioni e per l'aeronautica.

Art. 2.

Le attribuzioni dei Commissariati generali per le armi e munizioni e per l'aeronautica sono trasferiti al Ministero del tesoro per tutto quanto concerne le liquidazioni, le modificazioni e le transazioni dei contratti ultimati od in corso.

Esse saranno esercitate in relazione alle direttive ed alle deliberazioni del Comitato interministeriale istituito col decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698.

I contratti per le nuove forniture, che verranno assegnate dal Comitato predetto, saranno stipulati dalle Amministrazioni rispettivamente competenti che ne cureranno l'esecuzione.

Art. 3.

Le materie prime e semilavorate ed i manufatti di ogni genere di proprietà delle Amministrazioni militari, e che non siano più reputati necessari ai bisogni di queste, saranno distribuiti ed alienati in conformità delle direttive e deliberazioni del Comitato interministeriale di cui all'articolo precedente, dalle Amministrazioni che ne sono in possesso.

Art. 4.

Le attribuzioni relative al controllo delle altre materie prime e semilavorate necessarie alle industrie nazionali, finora esercitate dal Ministero della guerra e dai Commissariati delle armi e munizioni e dell'aeronautica, sono devolute al Ministero per l'industria, commercio e lavoro, dal quale dipenderanno i rispettivi Uffici e Comitati.

Il passaggio di tali Comitati ed Uffici al Ministero dell'industria avverrà gradualmente e nei termini che saranno stabiliti con decreti Reali promossi dai ministri del tesoro, della guerra e dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 5.

Per l'esecuzione del presente decreto sono istituiti due nuovi Uffici di sottosegretari di Stato: l'uno presso il Ministero del tesoro, l'altro presso il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

Con decreti dei ministri del tesoro, della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, saranno ripartiti fra i Ministeri competenti gli Uffici e il personale che appartengono attualmente ai soppressi Commissariati delle armi e munizioni e dell'aeronautica e che occorrerà temporaneamente conservare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI — DEL BONO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 19 del testo unico di leggi d'imposta sugli spiriti 16 settembre 1909, n. 704;

Veduto l'art. 118 del relativo regolamento, approvato con R. decreto 25 novembre 1909, n. 762;

Veduto il decreto Ministeriale 17 ottobre 1917, n. 10155;

Sentito il laboratorio chimico centrale delle dogane e delle imposte indirette;

DETERMINA:

Art. 1.

Il prezzo del denaturante generale, per ogni ettolitro di alcool sottoposto all'adulterazione, è stabilito in lire diciassette e centesimi cinquanta.

Art. 2.

Il prezzo dei denaturanti speciali da adoperarsi nelle industrie ammesse a fruire delle agevolezze consentite all'alcool adulterato, o per scopi scientifici e sanitari è stabilito nella misura indicata nella unita tabella *A*.

Art. 3.

Ai denaturanti generale e speciali ancora esistenti negli appositi locali voluti dall'art. 121 del regolamento anzidetto sono applicabili i prezzi fissati col presente decreto, che andrà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 25 ottobre 1918.

Il ministro: MEDA.

Tabella **A.**

Numero d'ordine	Industrie ed enti agevolati all'uso dell'alcool adulterato	Quantità di denaturante per ogni ettolitro di spirito		Prezzo relativo	
				L.	C.
1	Etere solforico	litri	1	2	—
2	Vernici	»	4	25	—
3	Vernici per recipienti di birra	»	4	30	—
4	Dermoid patent	»	4	30	—
5	Collodio	»	4	28	—
6	Seta artificiale	»	4	28	—
7	Carte per fotografie preparate con gelatina al bromuro	»	6	42	—
8	Lysoform	»	4 1/2	31	50
9	Inchiostri per timbri	»	4	26	50
10	Soluzioni refrigeranti per birra	»	3	21	—
11	Entomofobo	kg.	0,3	2	50
12	Cloroformio (durante la guerra)	litri	4	28	—
13	Musei	»	10	80	—
14	Ospedali	»	5	9	50

Roma, 25 ottobre 1918.

Il ministro: MEDA.

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale del 23 agosto 1917, n. 1345 riguardante l'approvvigionamento di calzature per la popolazione civile;

Visto il decreto Ministeriale 16 maggio 1918 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, n. 119, modificato col decreto Ministeriale 28 giugno 1918 pubblicato nel n. 156 della *Gazzetta ufficiale*;

Considerato che per la cessazione delle ostilità non hanno più ragione di restare in vigore le disposizioni degli art. 1, 2 e 4 del decreto suddetto;

Decreta:

Art. 1.

È abrogato, a datare dal 1° gennaio p. v., l'art. 1 del suddetto decreto che stabilisce le dimensioni massime del gambaletto di pelle e del tacco di cuoio per calzatura civile da uomo e da donna. È conseguentemente abrogato il successivo art. 2 dello stesso decreto che prescrive un termine per la vendita di calzature civili non corrispondenti alle prescrizioni dell'art. 1.

Art. 2.

Pure a datare dal 1° del p. v. gennaio è abrogato l'art. 4 dello stesso decreto che fa obbligo ai calzaturifici attrezzati per la fabbricazione di calzature civili di confezionare calzature con surrogati.

Art. 3.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 13 dicembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 14 dicembre 1918, da valere dal giorno 16 al giorno 22 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 15 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 16 dicembre 1918.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906)	82.57	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	88,97	—

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIFFIDA.

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse e specialmente le Direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno, che il Ministero dei lavori pubblici non assume alcun impegno per l'invio di qualsiasi pubblicazione fatta senza speciale ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari o numeri che gli potranno per avventura essere indirizzati e molto meno di pagare il relativo prezzo di vendita o di abbonamento.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Deliberazioni del 22 dicembre 1917.

Dirette.

Esu Emilio, soldato, L. 756 — Micelotta Fortunato, id., L. 945 — Molino Giuseppe, caporale, L. 840 — Parolo Anacleto, id., L. 630 — Vodano Mario, id., L. 612 — Corrado Salvatore, caporal maggiore, L. 720 — Marchesa Rossi Giuseppe, soldato, L. 1008 — Grossi Antonio, id., L. 612.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 15 dicembre 1918

Presidenza del vice-presidente PATERNÒ.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia del defunto presidente del Senato, Manfredi, per le onoranze rese e per le condoglianze inviate.

Interrogazioni.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura di una interrogazione del senatore Tanari al ministro della guerra « per sapere i criteri che ispirarono il decreto Luogotenenziale col quale si intendono indennizzare le maestranze operaie licenziate dagli stabilimenti di guerra. Sembrando all'interrogante dette indennità inadeguate, in quanto calcolate sulla base del salario normale e non di quello reale ».

NITTI, ministro del tesoro. La questione interessa particolarmente il Governo; si tratta di 900.000 operai, dei quali 130.000 impiegati negli stabilimenti per l'aviazione e di cui la maggior parte non lavora cose di uso bellico.

Il Comitato ministeriale ha già stabilito le norme per il licenziamento e l'indennità sarà calcolata sulla base del salario reale. Le norme sono state riconosciute giuste dalle rappresentanze degli operai e dagli industriali; ed oggi stesso probabilmente sarà pubblicato il decreto che le contiene.

TANARI. Ringrazia.

BISCARETTI, segretario, dà lettura di un'interrogazione del senatore Pedotti al presidente del Consiglio ed al ministro del tesoro « circa le indennità che, a titolo di compenso nazionale, spetterebbero anche ai veterani della campagna del 1870 ».

NITTI, ministro del tesoro. Ha già risposto per iscritto al senatore Pedotti, che non si può anticipare nulla ai veterani del 1870 prima che i veterani della guerra 1866 abbiano raggiunto da lire 360 di assegno.

La ricompensa ai veterani del 1870 fu atto di simpatia nazionale, pur non avendo quella campagna prodotto grandi perdite. In un momento, come il presente, nel quale bisogna pensare a coloro che tornano dalla guerra in condizioni difficili e a pagare molti debiti, non crede che si possa fare una modificazione alla legge per i veterani del 1870 nel senso desiderato dal senatore Pedotti.

PEDOTTI. Non può accettare la risposta del ministro del tesoro. È ingiusto il trattamento che si fa ai veterani del 1870, molto diverso da quello degli altri veterani.

Prima che tutti gli altri veterani abbiano raggiunto le L. 360, ci vorrà molto tempo, secondo calcoli fatti, che crede esatti, e quando quel giorno verrà, forse i veterani del 1870 saranno tutti scomparsi, mentre essi non hanno minori diritti degli altri.

Quanto alle condizioni difficili del tesoro, egli ricorda che si potrebbe ricorrere alla Cassa dei depositi e prestiti per i due milioni al massimo che occorrono.

Ripete che è un atto ingiusto per i veterani del 1870, ed egli sente il dovere di protestare altamente.

Come presidente della Commissione per gli assegni dei veterani, spera che il Governo vorrà ritornare sulla decisione presa.

BISCARETTI, segretario. Legge un' interrogazione del senatore Diena al ministro di grazia e giustizia « per sapere se non ravvisi opportuno, dopo l'esperienza fattane, di modificare l'art. 3 del recente decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1669, che, mentre riesce quanto mai vessatorio ai procuratori e patrocinatori legali e porta non lieve intralcio alla spedizione delle cause nelle pubbliche udienze, torna poco decoroso per l'alto ufficio di chi presiede le udienze, obbligandolo a vigilarne l'applicazione ».

SACCHI, ministro di grazia e giustizia. D'accordo coi ministri del tesoro e delle finanze fu riconosciuto essere necessario ricorrere ad una nuova tassa per compensare il miglioramento degli ufficiali giudiziari; ed eliminate altre proposte, fu adottata quella del raddoppiamento della tassa di chiamata per ogni causa civile. Non è un sistema nuovo; e, se inconvenienti sono avvenuti, non si rifiuta di studiare, d'accordo col ministro delle finanze, le modalità opportune suggerite dalla esperienza.

DIENA. Non può dichiararsi soddisfatto che in parte. Rileva che ogni volta che si è preso qualche provvedimento a favore degli ufficiali giudiziari, sono state aggravate le parti, e che il modo come viene percepita la tassa di chiamata di causa non torna a decoro delle aule giudiziarie.

Spera che il ministro guardasigilli vorrà provvedere.

BISCARETTI, segretario, legge le seguenti interrogazioni del senatore D'Andrea al ministro della guerra:

« Per conoscere se la indennità pari a due mesi di stipendio per la prima campagna di guerra od il primo anno di servizio militare, e a un mese per ogni campagna e anno successivo, accordata dal decreto Luogotenenziale 1913 del 14 novembre 1915 agli ufficiali di complemento, della milizia territoriale e della riserva che non siano provvisti di pensione vitalizia o di stipendio a carico dello Stato, richiamati per mobilitazione dell'esercito o in tempo di guerra, non debba, per evidenti ragioni di giustizia e di equità, essere accordata anche a tutti gli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva, nominati tali durante la guerra ».

« Per sapere se ritiene conforme a giustizia ed equità che gli ufficiali in pensione richiamati sotto le armi, i quali abbiano conseguito ed esercitato gradi e funzioni superiori, debbano essere puramente e semplicemente rinviati in congedo con l'antica pensione ».

ZUPELLI, ministro della guerra, risponderà in tema di discussione dell'esercizio provvisorio.

D'AYALA VALVA, segretario, dà lettura dell'interrogazione del senatore Dallolio Alberto al ministro della guerra « per sapere se non creda giusto che dagli stabilimenti militari ed ausiliari siano licenziate per ultimo le operaie che siano vedove, figlie o madri di militari morti in guerra ».

ZUPELLI, ministro della guerra. La giusta e patriottica preoccupazione del senatore Dallolio trova il suo soddisfacimento nell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 5 dicembre 1918. Può darsi che presso qualche stabilimento le disposizioni di questo articolo non siano state osservate; sarà sua cura di richiamare gli stabilimenti alla osservanza di esse.

DALLOLIO ALBERTO, ringrazia.

(L'interrogazione del senatore Tivaroni al ministro degli affari esteri è rinviata).

(L'interrogazione del senatore Reynaudi al ministro della marina è dichiarata decaduta).

D'AYALA VALVA, segretario, dà lettura dell'interrogazione del senatore Levi Ulderico al presidente del Consiglio, al ministro degli affari esteri e al ministro della guerra per sapere:

« 1° Se non credano necessario di eliminare l'equivoco creato da polemiche, alle quali ha dato luogo la pretesa azione arbitraria di un membro militare di missione all'estero.

« 2° Quali misure intendano di prendere nel caso che realmente l'arbitraria azione fosse stata svolta ».

ZUPELLI, ministro della guerra. Della questione di cui è oggetto l'interrogazione del senatore Levi si è dovuto occupare anche a seguito di altra identica interrogazione rivoltagli alla Camera dei deputati; ed annuncia che, essendosi rivolto telegraficamente a Londra al generale Mola, ebbe da questo telegrafica risposta che i fatti addebitatigli non sussistono.

LEVI ULDERICO. È lieto della risposta del ministro, perchè così cesseranno le polemiche a proposito di un fatto inesistente.

(L'interrogazione del senatore SPIRITO al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, è rinviata).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-919, fino a quando non siano approvati per legge » (N. 439).

ZUPELLI, ministro delle guerra. Risponde al senatore Giardino.

L'arduo problema delle smobilitazione presenta infinite incognite, e perciò oltre alle difficoltà formali presenta imbarazzi sostanziali, data la situazione internazionale e i rivolgimenti politici attuali dell'Europa.

Quindi non si può trattare questo problema che sulla base di ipotesi per la parte formale; per quella sostanziale egli non può fare promesse che con molta cautela. (Bene).

Il problema militare non si è mai presentato irto di così enormi difficoltà, come dopo questa guerra. Vi è una idealità, quella della lega delle nazioni, che può influire molto sulla soluzione del problema, ma tale idealità non fu mai raggiunta; se si potesse raggiungere, l'esercito di ogni nazione diverrebbe un contigente dell'esercito della Società delle nazioni, il quale dovrebbe funzionare come mezzo coercitivo per la esecuzione delle sentenza del grande tribunale arbitrale della Società stessa. Se tale idealità non si raggiungerà e se nuovi raggruppamenti di popoli potranno far aumentare i pericoli ai nostri confini, allora i sacrifici per l'esercito dovranno continuare anche su più vasta scala (sensazione). Tutti questi problemi potranno trovare una loro base per la soluzione forse con la firma della pace.

Fra queste due ipotesi estreme prospettate dall'oratore, il senatore Giardino ha accennato ad un sistema medio: numerosi quadri e istruzione ai cittadini; piccolo esercito stanziale e formazione di un grandissimo esercito in caso di guerra. Anche questa soluzione non può che essere subordinata agli ordinamenti degli altri eserciti. Se il nostro presumibile nemico dell'avvenire avrà un forte esercito, pronto alla mobilitazione, dovremo averlo anche noi. Per ora è prematura qualsiasi soluzione che consenta di dare le linee generali del problema militare.

Quattro anni fa l'oratore si è trovato innanzi al poderoso problema di partire da un esercito non considerevole per giungere alla formazione di un esercito per la guerra; ma allora si conoscevano le forze del nemico, ed egli potè quindi raggiungere e superare, con immense difficoltà, la soluzione dell'arduo problema.

Oggi invece bisogna disfare l'organismo che ci ha dato la gloriosa vittoria; bisogna studiare in qual modo si debba costituire un nuovo esercito.

Si associa ai nobili sentimenti di gratitudine espressi dal senatore Giardino ai combattenti, dagli ufficiali dei più alti gradi al più umile eroico soldatino. A questi sentimenti del senatore Giardino non si unisce soltanto il Governo ed il Senato, ma tutto il paese. Tutto noi dobbiamo ad essi che hanno col loro valore ridato all'Italia i suoi naturali confini, che hanno fatto sì che essa possa sedere da pari a pari nel consesso delle Nazioni. (Approvazioni).

Il dovere della gratitudine verso i nostri soldati sarà anche un atto politico, acciocchè nulla sia perduto del prezioso patrimonio di spirito nazionale, di alto sentimento del dovere e di disciplina, di cui va orgoglioso il nostro esercito, ed acciocchè siano assicurate nuove fonti e disciplinate energie all'avvenire d'Italia. (Benissimo).

Il senatore Giardino ha reclamato mezzi straordinari in relazione alla grandiosità degli avvenimenti. Ai suoi reclami ha risposto il ministro del tesoro con l'Opera dei combattenti, che già dispone di 300 milioni di capitale.

Con altro provvedimento di legge, che forse oggi stesso il Senato approverà, si è dato il mezzo ai più giovani combattenti di intervenire nel Governo della cosa pubblica. Infine con altre provvisioni si mantiene il succorso a coloro che tornano al focolare domestico perchè possano riprendere la vita normale, e si dà ad essi la precedenza nei posti che si rendono vacanti nelle pubbliche amministrazioni.

Per vicende di guerra vi è pletora nei gradi elevati degli ufficiali permanenti; pletora che ostacolerà l'ascensione dei gradi inferiori. Crede contrario al carattere italiano il sistema dei gradi provvisori, che vige in altri eserciti. Sarebbe stato, a suo modo di vedere, più consentaneo alla nostra indole il sistema delle veci di grado.

Si tratta di togliere l'esuberanza nei gradi alti; e sarebbe iniquo per ottenere questo applicare le leggi esistenti; crede perciò utile di promuovere l'esodo dagli alti gradi con speciali condizioni offerte agli ufficiali.

Dimostra che l'abbassamento dei limiti di età non darebbe alcun risultato.

Si occupa della questione degli ufficiali in congedo, e con ciò risponde anche alle interrogazioni rivoltegli dai senatori D'Andrea e Scalini. Dice che fu importante il contributo degli ufficiali in congedo.

Sul finire del 1914 il problema più arduo a risolversi per la preparazione alla guerra fu la questione dei quadri; si aveva soltanto da un quinto ad un sesto del fabbisogno.

Egli ebbe fede e la mantenne, nonostante autorevoli pareri in contrario, nella gioventù italiana; ed ebbe ragione, perchè molti giovani accorsero con nobile slancio e con entusiasmo per servire come ufficiali di complemento e territoriali, e tuttora accorrono. Così dai trentamila ufficiali che si avevano nel 1914 siamo giunti a 180 mila (sensazione) ed abbiamo in essi trovato qualità cospicue; moltissimi furono decorati al valore; molti raggiunsero tale perizia da pareggiare gli ufficiali di carriera, ed ebbero promozioni per merito di guerra.

La massima parte dei quadri inferiori venne data da questi giovani, che contribuirono poderosamente alla radiosa vittoria; e, durante la guerra ben 15.600 di essi offrirono alla patria in olocausto la loro vita, ed oltre 30.000 portano le stigmate delle gloriose ferite. (Sensazione, approvazioni).

Si potrebbe non mostrare la gratitudine verso questi ufficiali?

Rispondendo poi al senatore D'Andrea, dice che sono in corso provvedimenti per estendere le troppo limitate disposizioni che riguardavano le indennità da concedersi ad ufficiali all'atto del loro congedamento. E saranno estese anche agli ufficiali che entrarono nell'esercito come uomini di truppa; di più, la misura dell'indennità sarà notevolmente accresciuta, e sarà facilitato a ognuno di questi ufficiali il collocamento.

Un'altra interrogazione del senatore D'Andrea riguarda gli ufficiali di riserva. Anche per questi sarà ammessa la liquidazione della pensione secondo i gradi raggiunti nella guerra.

Sono anche in corso col ministro della istruzione pubblica dei provvedimenti per ridurre al minimo il danno che gli studenti hanno risentito dalla guerra; molti degli studenti sono ufficiali e non si può congedarli subito, tranne quelli addetti alle unità sanitarie.

Da parte del Ministero della guerra sarà fatto tutto il possibile per assecondare il bisogno dei giovani studiosi che hanno ben meritato della patria.

Riafferma che costantemente il pensiero del Governo è rivolto ai combattenti; per essi ogni sacrificio del paese sarà impari all'immensa ed eterna gratitudine che l'Italia deve a coloro che hanno saputo compiere la sua unità e darle l'alto posto che le spetta fra le nazioni. (Applausi).

D'ANDREA. Ringrazia.

NITTI, ministro del tesoro. (Segni di attenzione). Forse sembreranno aspre e dure le cose che dirà; ma egli tiene a non occultare nulla. Bisogna guardare alla situazione qual'è per superarla con la stessa volontà, con la stessa fede e con lo stesso entusiasmo, con cui sono state superate le precedenti grandi difficoltà.

Il primo dovere è di preparare rapidissimamente il passaggio

dallo stato di guerra a quello di pace. Bisogna smobilizzare 5.000.000 di uomini, provvedere a fatti nuovi determinati dalla guerra, ai bisogni delle terre liberate e di quelle redente; quindi il paese deve rassegnarsi alla continuazione di una vita di rinuncie e di sofferenze. La trasformazione dello stato di guerra in quello di pace, deve avvenire con la minore crisi possibile.

Il Veneto deve essere ricostruito, perchè possa riprendere trionfalmente il suo cammino; le terre irredente debbono avere gli approvvigionamenti necessari. E deve essere superata la crisi monetaria derivante dal deprezzamento del corso della corona austriaca, il quale corso è puramente nominale; si deve provvedere anche a tutti coloro che tornano dal fronte e ad altri fatti.

L'Italia non ha depositi di merce da utilizzare; è stato tra i paesi dell'Intesa quello che ha tenuto, in relazione alla sua popolazione, il maggior numero di uomini sotto le armi ed in prima linea.

È bene che sia apprezzato dagli italiani il grande sforzo dell'Italia prima che dagli altri. (Approvazioni).

Ha voluto ricordare la situazione, perchè si comprenda la sua resistenza a continue domande di spese per centinaia di milioni.

La guerra è costata 54 miliardi, di cui 51 rimborsati; vi sono poi gli obblighi latenti dei contratti.

Un grande sforzo finanziario si è fatto fino ad oggi, ed il debito pubblico italiano, globale, tutto compreso, è di 63 miliardi e 98 milioni al 31 ottobre scorso.

Dice questa cifra per ristabilire la verità dopo tutte le fantastiche cifre che si son messe innanzi; il debito pubblico italiano rimane minore dei debiti pubblici della Francia e dell'Inghilterra.

L'Italia ha fatto la guerra nelle condizioni più difficili. Nessuno degli alleati ha sopportato le sofferenze dell'Italia. Desidera che alla vigilia della pace ciò sia detto e conosciuto (Applausi).

In una pubblicazione speciale egli farà risultare quale perdita di uomini, quali privazioni ha avuto l'Italia in confronto di quelle degli altri Stati dell'Intesa; eppure non poteva contare su alcuna risorsa e spesso ha dovuto chiudersi nel suo dolore e nelle sue sofferenze.

Ieri il senatore Tittoni ha pronunciato una frase nobile; ha detto: sarà il lavoro degli italiani che salverà la patria, ed è così.

I rapporti di ricchezza si sono mutati come sono mutati i valori; ma le difficoltà da superare non debbono scoraggiare.

Accenna alle condizioni difficili del tesoro, quando questo Gabinetto assunse il potere; fu la fiducia che il Ministero ebbe nel popolo e nelle Banche che salvò la patria.

L'Italia prima di ogni altro Stato in Europa istituì la polizza per i combattenti.

Dopo superate le enormi difficoltà passate non saranno superate le presenti, dopo la vittoria? (Approvazioni).

Il popolo italiano deve fare tutti i sacrifici possibili e tutto deve essere destinato alle opere per la pace (Approvazioni). Molte critiche sono state fatte ai proposti provvedimenti finanziari, ma è bene, innanzi tutto, osservare che non possono essere messe imposte che riguardino una sola classe di cittadini.

Si è parlato di grande riforma tributaria. Egli non sa in che cosa si voglia far consistere; nulla di preciso si è indicato; si è sempre nel campo accademico.

L'Italia sarebbe disonorata se non facesse fronte agli impegni assunti; ma occorre avere fondi per il pagamento dei debiti.

Nell'altro ramo del Parlamento un deputato socialista ha fatto una proposta, che è stata guardata con simpatia anche negli ambienti conservatori; ma egli non la può accettare, per il deplorevole disordine di rapporti e per le gravi conseguenze che porterebbe. La proposta sarebbe di prelevare una quota parte del patrimonio ad ogni cittadino; proposta che non risponderebbe neppure al fine, perchè al tesoro occorre avere entrate. (Approvazioni).

Questo per le imposte dirette.

Ma si deve calcolare anche sulla imposta indiretta. Egli non si preoccupa del pareggio, ma bensì di pagare i debiti. Si è detto che a pagare i debiti potrà bastare, almeno in parte, l'indennità di guerra. Senza dubbio noi abbiamo diritto alla indennità di guerra, poichè non abbiamo fatto soltanto la guerra all'Austria, ma alla Germania ed a tutti i suoi alleati (Bene!); per risolvere il problema del pagamento dei debiti non si può aspettare l'indennità. (Si ride). Bisogna ricorrere ai buoni del tesoro a breve o a più o meno lunga scadenza, o fare dei debiti consolidati.

Egli i buoni del tesoro li ha spinti oltre ad un miliardo al mese, e l'ultimo prestito consolidato ha fruttato sei miliardi. Il paese ha corrisposto magnificamente alle sue richieste, ma dovrà rivolgergliene delle altre. Bisogna però tenere presente che ad ogni debito deve corrispondere una imposta.

Questo è il metodo che egli segue attraverso antipatie, difficoltà e durezze; ma non se ne preoccupa, perchè crede di essere sulla buona via (Benissimo).

Dal Senato attende l'incoraggiamento a non fare spese superflue. Per evitare nuovi inasprimenti di tasse bisogna che non ci facciamo vincere dal sentimento (Approvazioni).

Per i funzionari dello Stato, compresi gli ufficiali, si sono spesi 908 milioni per aumenti di stipendio; gli aumenti permanenti ascendono a 700 milioni, di cui 185 per i ferrovieri.

Molte voci si sono levate per chiedere che sieno migliorate le condizioni dei pensionati. È un problema che egli studia con buona volontà; ma il più piccolo accrescimento delle pensioni porterebbe una spesa di 60 milioni. Da quale imposta si potranno ricavare? E come ci difenderemo quando, essendosi detto che il pensionato non può più vivere con due o tre mila lire all'anno, chiederanno i mutilati e le vedove dei combattenti, che dispongono di poche centinaia di lire all'anno di pensione? (Approvazioni).

Occorre rimandare ogni forma nei rapporti degli enti locali. Ora si tratta di ricostruire. Noi non abbiamo vacillato di fronte alla ricostruzione militare dopo il disastro, come non vacilliamo di fronte alla ricostruzione civile, e subito dopo la firma dell'armistizio abbiamo stanziato 6 miliardi per lavori pubblici e ferroviari; ma bisogna evitare le spese inutili.

Il senatore Rolandi-Ricci gli ha rivolto delle critiche circa i monopoli che egli crede immeritate; ha detto che i monopoli sono stati una improvvisazione subitanea, una specie di verità rivelata. (Si ride). Non bisogna dimenticare che già sin dall'ottobre 1916 l'oratore in un suo discorso ai suoi elettori trattò diffusamente la questione della necessità dei monopoli per il bilancio dello Stato. Dopo di allora è stata fatta una serie di studi in argomento, e quindi le proposte del Governo non sono il frutto di una improvvisazione.

Il senatore Rolandi-Ricci vorrebbe colpire ferocemente la ricchezza nelle manifestazioni di lusso. L'avverbio ferocemente appartiene al senatore Rolandi-Ricci (si ride); ma, anche volendo colpire la ricchezza nelle manifestazioni di lusso con moderazione, non saprebbe come colpirla, e crede che il minore dei monopoli proposti darà un prodotto maggiore di qualunque imposta su tali manifestazioni.

Tutto il Ministero è solidale con l'on. Meda, che ieri trattò ampiamente la questione dei monopoli.

Crede che nei monopoli vi sarà largo margine di guadagno per lo Stato; e si preoccupa soltanto di attuarli con moderazione e con serietà.

Non crede, come teme il senatore Rolandi-Ricci, che col monopolio del caffè verranno a turbarsi i nostri rapporti con il Brasile; chè anzi verranno migliorati, perchè il Brasile, piuttosto che avere molti acquirenti, sarà meglio che abbia un solo grande acquirente nello Stato.

Grandi difficoltà per il monopolio del caffè non vede e se le vedesse vi rinuncerebbe.

Il senatore Rolandi-Ricci ed altri hanno parlato dell'incapacità della burocrazia. La burocrazia potrà avere delle colpe, come ne possiamo avere noi, ma essa possiede virtù ignorate, ed ha fatto sacrifici che non si potrebbero abbastanza apprezzare. (Approvazioni vivissime).

Rileva che negli acquisti di derrate alimentari fatte dallo Stato si è speso meno che non da certi privati, i quali andavano a disordinare i mercati, producendo gli alti prezzi.

Crede che un solo monopolio possa dar luogo a controversie, quello del carbone, per difficoltà commerciali internazionali e tecniche. Il Governo per tale monopolio non ha alcun programma rigido: studierà accuratamente il problema col proposito di lasciare la massima libertà all'attività dell'industria privata.

Il senatore Rolandi Ricci ha detto che il ministro del tesoro non ha escogitato nulla di geniale per pagare i debiti. Egli non concepisce la genialità in questa materia, sa soltanto che bisogna pagare (si ride). Il senatore Rolandi Ricci ha accennato soltanto ad una grande operazione di prestito per 50 miliardi a fine di ottenere una diminuzione degli oneri per gli interessi dei prestiti fatti dallo Stato. Veramente è un progetto seducente, ma può somigliarsi alla giumenta d'Orlando, che aveva tutti i pregi e un difetto solo: era morta.

Aspetta di vedere ciò che faranno gli alleati i quali hanno una finanza molto più solida della nostra; egli per ora provvede a pagare gli interessi dei debiti; e perciò prega il Senato di consentire i monopoli che saranno attuati dal Governo, non perdendo di mira la protezione della produzione del paese e l'incoraggiamento di ogni forma di attività privata.

Non può seguire il senatore Della Torre nei molteplici argomenti che ieri ha trattato. Il senatore Della Torre lo ha rimproverato di aver ecceduto nella circolazione.

Ora, nessun paese ha emesso meno dell'Italia; la circolazione fiduciaria italiana è di 12 miliardi; e ciò rasenta il miracolo. Egli si propone per quanto è possibile di limitare la circolazione, e perciò gli occorrono disponibilità che dovrà chiedere a nuovi prestiti.

Si è detto che bisogna tornare al libero commercio.

Rileva a questo proposito che le nostre importazioni ed esportazioni sono nei rapporti di sei per le prime ad uno per le seconde; e quindi dovremo guaduare le importazioni in ordine di necessità.

Dei congegni pesanti per le esportazioni si sono avuti in tutti i paesi, e noi siamo stati quelli che li abbiamo introdotti più tardi degli altri.

Ciò che soprattutto occorre si è di fare tutti gli sforzi per mantenere i cambi stabili e bassi.

Ringrazia il senatore Bettoni che ha risposto esaurientemente alle critiche mosse ai monopoli.

Tornando al senatore Della Torre, il quale vorrebbe emettere prestiti internazionali, dice che di ciò si discorrerà poi; per ora si rivolgerà soltanto al paese.

Il senatore Della Torre vorrebbe una più rapida trasformazione dall'economia di guerra a quella di pace, e cita ciò che hanno fatto in proposito gli Stati Uniti d'America. Noi abbiamo superato grandi difficoltà con scarsi mezzi, ma non possiamo rimetterci così rapidamente come gli Stati Uniti d'America, data la differenza di popolazione e di ricchezza.

Egli ammira gli Stati Uniti, ma ammira anche l'Italia. (Applausi).

L'Istituto nazionale delle assicurazioni, nel cui avvenire ha la più grande fiducia, è destinato ad essere uno dei più grandi assicuratori europei.

Egli aveva stabilito accordi con le maggiori compagnie americane per le riassicurazioni, ammontanti per centinaia di milioni all'anno. Ma si esitò o si sono perdute diecine di milioni per i cambi; ma si rifarà l'opera. L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha avuto in questo anno, per i rischi di navigazione, oltre 400 milioni di beneficio, e di questa somma 300 milioni potranno essere impiegati nell'Opera nazionale per i combattenti. Tra pochi giorni sorgerà un organismo poderoso soprattutto per facilitare l'acquisto e la coltivazione di terre da parte dei contadini. Col ministro Villa ha preso gli accordi per il riordinamento della Cassa degli invalidi della gente di mare. Il presidente del Consiglio dirà ciò che si intende fare per aiutare l'impiego di tutta la gioventù che viene dalla guerra.

Si farà tutto quanto è possibile, senza però promettere nulla di ciò che non si è certi di poter dare.

Al popolo bisogna rivolgere parole di verità e di lealtà. Se le sue dichiarazioni non sono state sempre gradite, ne chiede venia; ma egli s'è ispirato alla realtà, alla verità, forse adoprando rude linguaggio. Se la sua opera in qualche parte dovesse riuscire antipatica, non perciò si fermerà sulla via. Perchè non l'antipatia delle persone importa, ma il riuscire, ed è questa la sola cosa che desidera. (Applausi vivissimi. Senatori e ministri si congratulano con l'oratore).

(La seduta è sospesa alle ore 17,45 e ripresa alle ore 18).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

DARI, ministro dei lavori pubblici. Presenta due disegni di legge: l'uno per concessione di opere di bonifica a società e a privati, e l'altro sull'ordinamento dei consorzi di bonifica.

Ritira poi il disegno di legge n. 433 riguardante la concessione di opere di bonifica a società e a privati.

Ripresa della discussione.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione). Non entrerà nei problemi particolari sollevati nella discussione laboriosa ed elevata; ma assicura gli oratori, specialmente quelli che hanno trattato del problema agrario e del problema di guerra, che il Governo terrà in massimo conto le loro osservazioni.

Dalla discussione balza un grande insegnamento; quello che bisogna resistere alla suggestione che si sia già nella vita di pace. Questo sarebbe un errore.

Non bisogna smobilitare i nostri animi; lo spirito del popolo italiano deve essere e mantenersi oggidì quale fu nei giorni della guerra.

Si può paragonare la condizione dell'Italia a quella di una nave che ha superato il periglioso viaggio, ed è in vista del porto ma non vi è ancora entrata e deve manovrare per superare le difficoltà dell'entrata (Approvazioni).

Le difficoltà immediate da superare non sono nel presente momento diminuite, sono forse accresciute.

A quanto ha già detto il ministro del tesoro circa le agitazioni degli impiegati dello Stato, cui ha accennato il senatore Maggiorino Ferraris, aggiunge che prima di venire all'indagine se abbiano torto o ragione bisogna fermarsi a una pregiudiziale: quella che non è questo il momento di tale questione. Riconosce le grandi benemerenze degli impiegati e apprezza la loro azione come riconosce le loro sofferenze; nè ripeterà l'elogio della burocrazia, la quale conosce i sentimenti di simpatia che per essa egli nutre.

Il Governo, dall'oratore presieduto, nelle ore più difficili ha fatto spontaneamente agli impiegati concessioni per il miglioramento delle loro condizioni economiche; ma ora può dire loro che bisogna spettare, e ciò anche per ragioni tecniche.

Vi sono anche delle precedenze da rispettare nelle questioni economiche e sociali; il Governo ha da prendere provvedimenti di necessità più immediata, e se si deve parlare di premio della vittoria, bisogna pensare innanzi tutto ai soldati d'Italia. (Approvazioni).

Confida che i funzionari vorranno continuare a dar prova di quel patriottismo che hanno sempre dimostrato durante la guerra e per cui hanno meritato anche all'estero giusti elogi, specialmente i ferrovieri, la cui opera è stata altamente apprezzata.

Per ciò che riguarda le questioni di carattere internazionale non può entrare in discussioni troppo particolari, perchè non è opportuno anticipare in un'assemblea ciò che forma ancora oggetto di discussione fra gli uomini di Governo dei vari Stati, e perchè, come ha avvertito il senatore Tittoni, l'esame di taluni interessi e di talune aspirazioni d'Italia, non può disgiungersi dall'esame di taluni criteri di carattere generale, che nella conferenza della pace potranno o no prevalere.

Certo, però, i criteri che prevarranno dovranno essere applicati

all'Italia in quella stessa misura e in quella stessa proporzione che agli altri, come giustizia richiede.

Queste riserve sono tanto più opportune in quanto non bisogna dimenticare che in questa guerra sono stati banditi principi, capaci di determinare un rinnovamento profondo in tutta quanta la vita internazionale.

Son questi i principi che il presidente Wilson ha banditi e che noi abbiamo accolti, elevando così gli scopi dell'immane conflitto ai più alti concetti, ai più puri principî dell'umanità. Ad essi noi terremo fede; ma naturalmente non si può prescindere da quelle esigenze e da quelle necessità, che si collegano alla vita reale.

Crede, pertanto, che la questione dei risarcimenti dei danni, per quel che riguarda l'Italia, si sottragga ad ogni possibilità di dubbio: nè, infatti, si potrebbe menomamente dubitare che i criteri per il risarcimento dei danni adottati per le altre nazioni alleate non siano adottati anche per l'Italia. (Approvazioni vivissime).

Egli ha nominato una Commissione presieduta dal più alto magistrato d'Italia per accertare i danni arrecati dal nemico; e confida che questi accertamenti saranno presentati non più tardi di quelli dei nostri alleati.

Nella conferenza di Londra si deliberò l'istituzione di una Commissione interalleata con l'incarico di ricondurre a criterio unitario la constatazione dei danni delle nazioni alleate e di esaminare la potenza di risarcimento del blocco nemico (bene!). Qui vi è un'inscindibile solidarietà (applausi) che non solo ha radici nel diritto, ma ha riscontri tangibili nel danno arrecato (benissimo!).

Non crede che alcuna persona di buon senso potrà pensare che il fatto che uno degli Stati nemici ha subito una disgregazione, costituisca una ragione di esonerazione dal pagamento del debito (applausi). La Germania per meno di questo si separerebbe in dieci Stati (si ride).

Non esclude che alcuno degli Stati che possano sorgere dalla disgregazione dell'Austria-Ungheria possa far valere titoli di contributo alla vittoria della causa dell'Intesa da esimerlo dal risarcimento; ma è naturale che la non partecipazione al risarcimento di un tale Stato ricadrà sul fondo comune e sull'Italia per la sua quota parte. (Approvazioni).

Parecchi oratori che hanno preso parte alla discussione, hanno apportato l'eco vibrante del sentimento nazionale, risoluto nel volere che gli immediati scopi nazionali per cui l'Italia ha combattuto, siano raggiunti.

Alieno da ogni orgoglio, e consapevole anzi di tutta la sproporzione fra le forze individuali e la grandezza del cômpito e delle responsabilità che sovrastano, egli dirà tuttavia che gli uomini i quali siedono sui banchi dei ministri, hanno dato tali prove della loro appassionata, assoluta, totale devozione ai supremi interessi della patria, da poter fieramente affermare che, per ciò che riguarda questo sentimento, essi possono essere uguagliati bensì, ma superati no da nessuno.

Quella medesima fiamma di passione, dice l'oratore, che ci ha animato in altre ore formidabili, ci inspirerà pure in questa che è ora decisiva per il nostro paese.

Non certo ci animerà quello spirito di intransigenza che fa considerare problemi così complessi, come quelli che debbono essere risoluti in una maniera affatto unilaterale, e per ciò fallace; questo metodo può essere consentito solo a chi parla per proprio conto e senza assumere alcuna responsabilità. Noi invece appunto perchè non vogliamo violenze contro di noi non ne useremo contro gli altri; appunto perchè animati da un senso di profonda fiducia, non solo nella lealtà (questa dichiarazione sarebbe per sè stessa superflua), ma nella cordiale amicizia dei nostri alleati, amicizia cementata dal sangue sparso in comune dai figli delle nazioni combattenti per un comune ideale, noi sappiamo di poter contare su di una eguale fiducia reciproca e siamo certi che tutte le difficoltà obiettivamente esistenti saranno felicemente superate. (Approvazioni).

Il senatore Tittoni ha considerato le alte e gravi questioni in cui l'Italia è direttamente interessata, e ciò facendo egli ha reso un servizio al Governo ed al Paese. Tali questioni si riferiscono alla indennità di guerra, all'assetto del Mediterraneo orientale e all'assetto coloniale. Assicura che tutti questi argomenti sono dal Governo profondamente considerati.

E l'oratore prosegue: Ebbi già a dire nell'altro ramo del Parlamento, e ripeto quest'oggi, che al popolo italiano, e a noi stessi, che pure abbiamo gli uffici di maggiore onore e di maggiore responsabilità, è forse sfuggito finora il valore immenso della vittoria riportata dall'Italia. Nè vi è da meravigliarsi; le sensazioni dell'immenso sono sempre insufficienti. Ma non giova nè occorre per questo vantarsi che a noi soltanto, esclusivamente a noi, si debba la vittoria della guerra mondiale. La grandiosità incomparabile di essa fa sì che l'opera di tutti gli artefici debba apparire come un suo fattore necessario; ma nessuno può apparire come sufficiente.

Certo può e deve pensarsi che diverse sarebbero state le sorti della guerra se l'Italia non avesse da prima dichiarato la sua neutralità; se non fosse poi generosamente intervenuta nell'ora per gli alleati più difficile; se non avesse impedito lo sfruttamento delle vittorie militari riportate sulla Russia; obbligando l'esercito austriaco ad accorrere sulle minacciate rive dell'Isonzo, sotto la pressione sempre rinnovata di undici sanguinose battaglie. (Approvazioni vivissime).

E, certo, ben diverse sarebbero state quelle sorti, se l'Italia, dopo Caporetto, non avesse trovata in sè quella miracolosa forza di resistenza (Benissimo!); se nella battaglia del giugno sul Piave l'Italia non avesse da sola sopportato e respinto l'urto di tutto l'esercito austriaco (Approvazioni vivissime); e se, infine, mentre una disperata guerra difensiva da parte della Germania avrebbe potuto durare probabilmente lunghi mesi, la battaglia di Vittorio Veneto non avesse avuto un fulmineo effetto risolutivo (Applausi vivissimi e prolungati, grida di: « Viva l'Italia! Viva Diaz! »).

Tutto questo è indubbiamente vero, ma non è men vero che la guerra non sarebbe stata vinta se la Francia non avesse sostenuto tutto l'iniziale formidabile urto dell'invasione trionfante arrestandola decisamente sulla Marna (applausi fragorosi); se non avesse moltiplicato tutto il coraggio tradizionale dei suoi figli in decine di epiche battaglie (approvazioni); se, con veri prodigi di organizzazione non avesse ridotto ad unità, sotto il comando di un grande capo, i vari eserciti nazionali indeboliti dal fatto stesso della loro separazione (benissimo!); se, insomma, la Francia eroica e gloriosa non si fosse elevata come un vessillo di rannodamento, intorno a cui tutto lo sforzo dei popoli liberi parve comporsi in una magnifica volontà unitaria (Applausi).

Nè sarebbe stata vinta la guerra, se l'Inghilterra non avesse assicurato il commercio marittimo e bloccato l'avversario (Benissimo!); se non avesse con la sua tradizionale tenacia sopportato intrepidamente la minaccia che mirava diretta al suo cuore, della guerra dei sottomarini; se, con una energia ed una risolutezza di cui non trovo esempio nella storia, non avesse trasformato quello che il Kaiser chiamava « spregevole piccolo esercito » in un grande e formidabile esercito nazionale, il quale si è coperto di gloria sui campi di battaglia di Francia, d'Italia, dei Balcani, dell'Asia Minore. (Applausi vivissimi e prolungati).

Nè certo si sarebbe vinta la guerra senza gli Stati Uniti (Applausi), che ci apportarono l'incomparabile contributo della loro organizzazione industriale, economica, finanziaria e il possente ausilio di nuove forze spirituali, di nuove energie morali, al cui servigio essi pure compresero esser necessario porre la forza di un grande esercito, che, sorto come in via di improvvisazione, si è rivelato pari alle più alte tradizioni delle più antiche e poderose organizzazioni militari. (Applausi vivissimi e prolungati).

Nè finalmente la guerra si sarebbe vinta senza la lealtà, la fedeltà, il coraggio degli Stati minori (approvazioni) che ci furono al fianco, e con i loro popoli spersi fuori del loro territorio o sommersi sotto la minacciosa ondata dell'invasore tuttavia serbarono

saldo il cuore nei giorni della avversità e balzarono con raddoppiato vigore nel dì della riscossa. (Applausi fragorosi).

Ora, allorchè ho detto poc'anzi che l'altezza del trionfo d'Italia sorpassa la nostra stessa immaginazione e che occorre a noi stessi di elevarci ancora fino ad essa, io intendevo accennare alla grande rivelazione di potenza data dal popolo italiano (vivi applausi); potenza di armi, di valore e dei capi e dei soldati, potenza di organizzazione industriale, potenza soprattutto di spirito di abnegazione e di disciplina di popolo. (Benissimo!).

L'Italia è veramente oggi un grande Stato, non già per virtù di una indulgente concessione diplomatica, ma perchè essa ha rivelato una capacità di azione e di volere, che la pareggiano effettivamente ai più grandi Stati storici e contemporanei. (Applausi vivissimi).

È questo, secondo me, il primo e principale ingrandimento dell'Italia, un ingrandimento che non è soggetto a nessuna discussione, su nessun tavolo di conferenze internazionali, che non ci può essere nè contestato, nè diminuito, nè sottratto: è questo davvero il principio di una nuova storia per l'Italia, cui necessariamente, fatalmente si dischiude un'epoca di civile grandezza. (Approvazioni vivissime).

Io esprimo e rivolgo al popolo italiano questo voto: che esso si elevi finalmente ad acquistare l'anima e la volontà di una grande potenza, e che quindi non si lasci dominare unicamente, esclusivamente dalla visione isolata di un solo problema, per quanto importante esso sia, per quanto esso possa destare nei nostri cuori echi di una legittima, anzi una sacrosanta sentimentalità. Consideri il popolo italiano, come è suo diritto e suo dovere, le vitali questioni che più direttamente e prossimamente ci toccano; ma non perciò dimentichi o trascuri che in questo momento l'umanità intera si rinnova, e che vi sono non solo questioni economiche e territoriali, che senza dubbio hanno per l'Italia un'importanza incomparabile, ma vi è altresì tutto l'assetto etico e politico del mondo, cui l'Italia deve portare il suo contributo di volontà e di pensiero. (Approvazioni).

Una fatalità, derivante da complesse ragioni, che qui sarebbe troppo lungo, quando anche interessante, di analiticamente esaminare, ha incatenato per lunghi decenni la politica italiana ad una considerazione limitata e ristretta dei suoi interessi, obbligati come eravamo a vivere sempre in uno stato d'allarme, per quanto poteva ai nostri danni verificarsi sulla frontiera indifesa contro un nemico che sapevamo soverchiante.

Ora che noi otterremo, come è nostro diritto primordiale, di poter chiudere le porte di casa (Applausi vivissimi), ora che il popolo ha dimostrato di potere e di sapere la sua casa difendere contro ogni minaccia, comincia ora e deve cominciare per l'Italia il periodo di una comunione internazionale affermante il suo interesse dovunque una relazione di carattere economico e spirituale la porti a contatto con le altre genti. (Benissimo!).

Qualsiasi imperialismo esula da questo programma: i rapporti cui alludo, intendo che si svolgano nella libera e feconda gara delle pacifiche attività, ma l'essenziale è che l' Italia non sia più assente dal campo della politica internazionale, poichè in un largo senso si può affermare che non vi è questione internazionale che direttamente o indirettamente non tocchi un giusto interesse italiano. (Approvazioni vivissime).

Questo è il fervido augurio di uomo di Governo e d'italiano: io confido che voi lo conforterete del vostro autorevole consenso, e che il popolo italiano saprà tradurlo in fulgida realtà.

I nostri figli che seppero vincere questa guerra tremenda, sapranno pur essi dischiudere le luminose vie della pace. Un incomparabile tesoro essi hanno acquistato alla patria, con i loro sacrifici e con il loro sangue: essi, ne son certo, lo tramanderanno come sacro retaggio alle generazioni venture. (Applausi vivissimi).

Ed a noi, cui è toccata la grande ventura di vedere compiuto il prodigio, a noi sorridono ancora per questa adorata Italia immortale le più alte, le più grandi, le più gloriose speranze per quanto saprà in avvenire operare nel mondo pel progresso e per la civiltà. (Lunghissimi e fragorosi applausi — Tutti i ministri e moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze e relatore. Nella seduta del 15 dicembre 1914 egli si fece mallevadore di quello che i soldati ed i marinai italiani avrebbero saputo compiere valorosamente per la patria. Difatti hanno sorpassato, nella loro grandiosità, le più belle previsioni; ed egli si associa con tutto il cuore alle nobilissime parole con cui il presidente del Consiglio ha illustrato il trionfo dell'Italia (Approvazioni).

L'Italia può e deve avere la coscienza di avere contribuito in massima parte all'esito della guerra; essa si gettò nella lotta nel momento più pericoloso, quando la Russia subiva la più grande pressione da parte della Germania.

Augura che gli uomini che rappresenteranno l'Italia nelle trattative di pace coi rappresentanti delle principali potenze del mondo, portino grande ed eroica la figura dell'Italia (Applausi).

Confida che nelle trattative saranno messe da parte le modestie che purtroppo gli italiani hanno avuto, affinchè anche l'Italia abbia la sua parte d'indennizzi. (Approvazioni). Conclude invitando il Senato a dar voto favorevole al progetto di legge ed all'altro che seguirà nella discussione per l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo dell'emigrazione. (Approvazioni vivissime).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Il Senato del Regno esprime all'esercito e alla marina, per l'eroismo che ci ha portati alla vittoria, la perenne riconoscenza della patria.

« Scialoja, Della Noce, Diena, Bettoni, Pullè, Foà ».

(Tutti i senatori e i ministri in piedi applaudono lungamente).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. (Nuovi applausi).

Leggo poi il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Rota:

« Il sottoscritto, ritenendo che in questo momento della vita pubblica italiana supremo dovere sia quello di rafforzare il bilancio dello Stato per poter far fronte a tanti urgenti e gravi bisogni, approva i monopolî proposti, sebbene li riconosca provvedimenti eccezionali, ed augura che sia esteso il monopolio anche all'industria e commercio dei cementi e calci, saliti da tempo a prezzi proibitivi, mentre ne è incalzante, e lo sarà ancora più negli anni avvenire, l'immenso bisogno in tutta l'Italia, dopo quasi quattro anni di guerra; e soprattutto per la ricostruzione delle regioni desolate dalla guerra stessa ».

NITTI, ministro del tesoro. Prega il senatore Rota di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno.

ROTA. Consente.

PRESIDENTE. Legge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, sicuro di interpretare l'unanime sentimento d'Italia, ha piena fiducia che l'opera dei delegati alla conferenza della pace, assicurerà alla patria l'adempimento delle aspirazioni e degli interessi morali e materiali suggellati dal sangue versato e dai sacrifici sostenuti e coronati dalla vittoria comune.

« Scialoja, Cavasola, Sormani, Visconti di Modrone, D'Andrea, Fano, Corsi, Mazzoni, Tecchio, Pellerano, Diena, Polacco, Volterra, Della Noce, Triangi, Fabri, Zappi, Tanari, Maragliano, Biscaretti, Pullè, Bettoni, Gualterio, Amero D'Aste, Cassis, Garavetti, Giardino, Torrigiani Filippo, Bensa, Rota ».

SCIALOJA. L'ordine del giorno ha questo significato che il Governo si è rafforzato dal consenso unanime degli italiani e che questo consenso unanime deve essere riconosciuto anche da coloro con i quali i delegati italiani debbono trattare.

Ogni dissenso deve cadere nel momento storico in cui siamo; e nessuno deve speculare su alcun dissenso italiano.

Spera che il Governo vorrà accettare questa dichiarazione di amplissima fiducia di fronte al mondo intero. (Applausi vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno, che è approvato per acclamazione.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1918-919 ».

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Ne dà lettura.

Senza discussione l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge elettorale 26 giugno 1913, n. 821 (testo unico) », (N. 432-*C*).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Senza discussione sono approvati i due articoli, ed il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Proposta del senatore Mazzoni per un messaggio a S. M. il Re.

MAZZONI. La Camera dei deputati deliberò, giorni fa, che la sua presidenza redigesse un messaggio da presentare solennemente a S. M. il Re, per esprimergli la devozione e la gratitudine che a lui si devono, come da tutti gli italiani, così dalla Camera stessa che per elezione li rappresenta.

Il Senato, non per seguire l'altro ramo del Parlamento, ma perchè partecipa profondamente ai sentimenti della Camera, cioè a quelli dell'intera nazione, potrebbe del pari, e ciò dico anche a nome di non pochi miei colleghi senatori, fare invito alla sua presidenza di presentare al Sovrano un messaggio il quale a Lui confermerebbe, dopo tanta guerra, l'animo ammirato, reverente, riconoscente dell'assemblea. (Benissimo!).

La gloria della Casa Savoia, che seppe intendere l'idea nazionale, e la fece sua anche nell'età rivoluzionaria, e l'amò, e per essa sofferse e combattè e vinse, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele II, a Umberto, a Vittorio Emanuele III col Balbo, col Gioberti, col Cavour, col Crispi, sino al compimento odierno, in che ci esaltiamo, delle supreme speranze di Giuseppe Mazzini e di Garibaldi; quella gloria è acquisita alla storia; e non alla storia italiana soltanto ma dell'Europa e del mondo, pei benefici effetti della nostra politica democraticamente liberali e civilmente universali.

È dunque giusto che, nella prossima fine dell'anno glorioso, il Senato, più solennemente che mai si volga cogli omaggi e cogli auguri, in un messaggio, alla Maestà del Re d'Italia.

Propongo altresì che, come è stato deliberato dalla Camera dei deputati, tutti i senatori che lo desiderino possano accompagnare, nella presentazione del messaggio suddetto, il presidente.

Sarà suggello, sarà coronamento, delle fulgide prove di valore, di tenacia, di senno, per le quali sempre più, per merito di Vittorio Emanuele III, si sono stretti gli intimi vincoli che ora legano il popolo italiano con la dinastia che per quel popolo e con quel popolo mosse da Torino a Firenze e a Roma e che con lui ha ora piantato il vessillo tricolore con la bianca croce di Savoia, anche a Trento, a Trieste, a Pola, dovunque sono sacri, ed inviolabili i diritti di questa nostra bella, forte, libera, florente italianità. (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. È lieto di interpretare il sentimento del presidente del Senato, assente, ed il pensiero unanime del Consiglio di presidenza accettando la proposta del senatore Mazzoni come sacro dovere. (Unanimi approvazioni ed applausi).

Saluti al presidente Bonasi.

LEVI ULDERICO. Questa sera il Senato chiude i suoi lavori, e crede di rendersi interprete di tutti i senatori col proporre di inviare all'illustre presidente assente un affettuoso saluto, e, sebbene la indisposizione che lo tiene lontano sia lievissima, aggiunge l'augurio di pronta e completa guarigione. E, in nome pure dei colleghi senatori, rivolge un saluto grato al Governo, col voto che, dopo di aver percorso trionfalmente una parte dell'aspra strada che gli era assegnata, possa completare pure trionfalmente il rimanente percorso per raggiungere la mèta della grandezza d'Italia. (Applausi vivissimi).

Per la riunione del Senato in Comitato segreto.

FABRI. Essendo impossibile convocare ora in Comitato segreto il Senato per l'esame del bilancio interno o per la discussione di argomenti importantissimi, fra cui la proposta di riforma del Senato, prega il presidente di voler vedere se non sia possibile convocare l'Alto Consesso in Comitato segreto nella prima quindicina del prossimo gennaio.

PRESIDENTE. — Non ha difficoltà di aderire alla proposta del senatore Fabri. Ma gli fa osservare che non si potrebbe, nella riunione in Comitato segreto, proporre e discutere modificazioni che riguardino la costituzione del Senato; la riunione non potrebbe avere altro scopo che quello di esaminare la via migliore da seguire, di accordo col Governo.

Il Senato potrà essere convocato per lo scopo che ha detto verso la metà del prossimo gennaio.

(Rimane così stabilito).

Votazione a scrutinio segreto.

D'AYALA-VALVA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-919, fino a quando non siano approvati per legge:

Votanti 108 — Favorevoli 107 — Contrari 1.

(Il Senato approva).

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per la emigrazione per l'anno finanziario 1918-919:

Votanti 108 — Favorevoli 108

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge elettorale 26 giugno 1913, n. 821 (testo unico):

Votanti 108 — Favorevoli 105 — Contrari 3.

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 20.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 16. — Il Comando supremo comunica:

I complessi lavori di restauro delle opere ferroviarie in Val Sugana, eseguiti in tempo assai minore del previsto, sono stati condotti a termine con ripristino del tronco Borgo-Cismon, che rende imminente la ripresa del traffico diretto fra Bassano e Trento.

Le comunicazioni stradali nel Bellunese hanno subito un sensibile miglioramento.

È stato ultimato il ripristino del tronco stradale Gorizia-Canale-Santa Lucia.

A Belluno, Ponte delle Alpi, Polpet e Fortogna sono state riaperte le scuole elementari.

In Cadore vennero iniziati i lavori agricoli.

Clausole della proroga dell'armistizio con la Germania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 16. — Il protocollo finanziario, firmato a Treviri in occasione della proroga dell'armistizio, contiene le seguenti clausole:

1°. — Impegno da parte della Germania di non disporre senza preventivo accordo con gli alleati delle riserve metalliche, dei suoi effetti o dei suoi crediti sull'estero o all'estero, nonchè dei valori mobiliari esteri appartenenti così al Governo e alle Casse pubbliche come ai privati e alle Società.

2°. — Impegno da parte della Germania di prendere d'accordo coi Governi alleati le necessarie misure per stabilire il più rapidamente possibile le condizioni alle quali gli interessati potranno riottenere titoli perduti o rubati nelle regioni invase e rientrare in possesso dei loro beni sequestrati.

3°. — Obbligo sotto alcune condizioni di regolare alle loro scadenze i crediti dovuti agli alsaziani e ai lorenesi e di non apportare alcun intralcio alla libera disposizione da parte degli alsaziani e dei lorenesi delle proprietà, valori, titoli o depositi che loro appartengono e che si trovano in Germania.

Il presidente Wilson a Parigi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 16. — Il presidente Wilson con la signora fece stamane una passeggiata in automobile al Bois de Boulogne, e si spinse fino a Versailles. Riconosciuti dalla folla in vari punti del percorso furono calorosamente acclamati.

Nel pomeriggio Wilson fu ricevuto solennemente all' Hotel de Ville.

Poincaré si recò alle 14,5 all'Hotel Murat per accompagnare Wilson all'Hôtel de Ville. I due presidenti, che avevano preso posto nella prima vettura, partirono dall'albergo alle 14,15; altre vetture trasportavano i membri del seguito. La folla che si accalcava dinanzi all'albergo acclamò freneticamente Wilson.

Lungo tutto il percorso la popolazione saluta entusiasticamente Wilson e Poincaré; le truppe presentano le armi; le musiche suonano l'inno americano e la Marsigliese. Appena il corteo entra nella piazza dell'Hôtel de Ville scoppia una formidabile ovazione fra grida incessanti di evviva.

I presidenti ed il seguito all'ingresso dell'Hôtel de Ville ornato con piante verdi e bandiere americane sono ricevuti dalla presidenza del Consiglio municipale.

Wilson, rispondendo al discorso di benvenuto del presidente del Consiglio municipale, disse: « Il popolo americano fu tanto più commosso per l'ingiustizia di questa guerra chè conosceva in qual modo questa ingiustizia era stata perpetrata. L'immensità dell'oceano non ci impedì di renderci conto delle abominevoli devastazioni commesse nel vostro paese e delle crudeli sofferenze che nessuna necessità di guerra potrebbe mai giustificare.

Il presidente Wilson rileva che gli Stati Uniti entrarono in guerra perchè sapevano quanto profondamente i grandi principî del diritto erano stati violati ma anche perchè i principî degli imperi centrali urtavano le loro coscienze come offendevano i loro principî.

Wilson termina esprimendo la sua gioia nel constatare l'intima comunione di pensiero e d'ideali fra il popolo francese e la nazione americana. »

I presidenti, insieme con le altre autorità, si recano quindi nel salone degli Archi ove è servito un *lunch*

Quindi è consegnata al presidente Wilson una medaglia d'oro ed alla signora Wilson una *broche* d'oro con diamanti. Wilson pone la sua firma sul libro d'oro.

Durante la visita la musica della guardia repubblicana e la cappella della chiesa di Saint Gervais eseguirono scelti pezzi.

Cedendo alle insistenze della folla Wilson e Pershing si affacciano al balcone salutati da una grandiosa ovazione.

Il presidente Wilson lascia quindi l'Hôtel de Ville e ritorna all'Hôtel Murat. Poco dopo si reca al Ministero della guerra ove visita Clemenceau. La conversazione è durata dieci minuti. All'andata ed al ritorno Wilson fu calorosamente acclamato dalla folla.

PARIGI, 16. — Il presidente Wilson, dopo avere fatto visita al presidente del Consiglio Clémenceau, ha ricevuto il presidente del Consiglio greco Venizelos.

CRONACA ITALIANA

Sua Maestà il Re ha ricevuto ieri, nella zona di guerra, il dott. Tommaso Masaryk, presidente della Repubblica czeco-slovacca.

Rendeva servizio d'onore al suono dell'inno boemo una compagnia di fanteria della brigata Re.

Il presidente Masaryk ed il suo seguito sono ospiti di S. M. il Re.

S. E. il presidente del Consiglio Orlando è partito iersera per il Quartier generale, da dove ripartirà per accompagnare S. M. il Re a Parigi.

S. E. Borsarelli. — Ieri, ad Alessandria, l'on. sottosegretario di Stato per gli affari esteri, quale presidente del Consiglio provinciale di Alessandria, pronunziò un'applaudito discorso, esaltando gli avvenimenti della nostra guerra e il magnifico trionfo delle armi nostre e delle alleate.

Fra vivi applausi terminò inneggiando alla grandezza d'Italia.

Dalle terre redente hanno fatto, ieri, ritorno a Roma il sindaco principe Colonna e la rappresentanza del Comune che si erano recati a Trieste e a Trento.

Alla stazione erano ad aspettarli parecchi assessori, consiglieri, ed impiegati comunali.

Ai nostri marinai. — Nel pomeriggio di ieri, a Milano, in onore degli eroi dell'Adriatico e della Brigata marina che sul Piave cotanto eccelse, ebbe luogo in forma solenne un'altra premiazione al teatro della Scala.

Dal palco reale assistevano alla cerimonia il ministro della marina ammiraglio Del Bono, il generale Angelotti, il comandante Fronchot, addetto navale all'ambasciata francese, il comandante della base francese a Milano, il prefetto ed altre autorità.

Vi erano pure il console generale degli Stati Uniti ed altre personalità.

La cerimonia riuscitissima si iniziò al suono della marcia reale e degl' inni delle nazioni alleate. Parlarono, applauditissime, varie personalità e venne compiuta poscia la distribuzione dei premi.

Dalla signorina Brambilla vennero consegnati alla Brigata marina un gonfalone donato dalle donne milanesi e i gagliardetti ai battaglioni componenti la brigata.

Per l'agricoltura. — Per venire in soccorso delle popolazioni agricole delle regioni devastate dal nemico o che comunque ebbero a soffrire a causa della guerra, il Comando supremo ha disposto perchè subito i militari disponibili fossero concessi in aiuto agli agricoltori bisognosi di mano d'opera, e richiamando tutte le disposizioni precedentemente date allo stesso intento, ne ha raccomandato la più larga applicazione. Sarà quindi possibile di utilizzare nel modo più conveniente, a vantaggio dell'economia nazionale e dei privati, il tempo che ancora resta per la preparazione dei lavori necessari a garantire il raccolto del venturo anno.

Censimento dei tessuti di lana e misti. — Un comunicato della Camera di commercio reca: Il censimento dei tessuti di lana o misti deve riferirsi allo stato di fatto esistente alla mezzanotte di domenica 15 corr.

Tutti i commercianti e i detentori dell'articolo per oltre due quintali sono tenuti a presentare la denuncia alla Camera di commercio.

Pene severe sono comminate a carico dei contravventori.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

ZURIGO, 15. — Si ha da Monaco di Baviera: Venerdì scorso si è riunito il Consiglio nazionale bavarese. Eisner vi ha esposto il programma del Governo.

Egli ha detto che il Governo bavarese vuole attuare una politica democratica e sociale. La rivoluzione deve ricostruire. I Consigli degli operai, dei contadini e dei soldati sono una organizzazione di ordine contro l'anarchia e contro il militarismo crollato. La futura assemblea nazionale deve essere una corporazione sovrana.

Quanto alla politica estera le condizioni dell'Impero devono consolidarsi, anzitutto mercè il rinvigorimento dei singoli suoi Stati. Non crediamo cosa opportuna che il Governo centrale di Berlino dia una costituzione nazionale all'Impero e ai vari Stati.

La Baviera ha cercato finora di dimostrare al mondo che in essa è rinata la fiducia. Vogliamo fare una politica di verità, di franchezza e di fiducia.

Io rivolgo ai Governi e ai popoli un appello: « Basta con l'odio; dimenticate con noi e volgetevi ad opere nuove ».

MADRID, 15. — La legazione del Portogallo annunzia che il Governo del Portogallo si è provvisoriamente costituito fino a che le Camere, che si riuniranno domani, abbiano fatto conoscere la loro decisione.

Gantos Cantro, ministro della marina, ha assunto l'*interim* del Ministero degli esteri.

MADRID, 15. — Il Ministro dell'interno ha dichiarato che il Governo ha ricevuto notizia che il presidente della Repubblica del Portogallo, Sidonio Paes, è stato assassinato nella notte sul 14; egli è morto sul posto di soccorso ove era stato trasportato.

L'assassino che è un giovane è stato ucciso dalla folla. Un altro individuo è stato arrestato.

Il ministro dell'interno Tamaggini è stato incaricato ad *interim* della presidenza della Repubblica.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che finora le notizie da Barcellona circa l'agitazione separatista sono soddisfacenti. Una riunione alla quale assistettero Castrovido, Marraci, Lerroux e Domingo si sta svolgendo in un teatro di Barcellona. Il ministro crede possibile che all'uscita si tenti di organizzare una dimostrazione; ma questa sarà impedita dalla forza armata.

PARIGI, 15. — Il *Journal* dice che il presidente Wilson assisterà giovedì prossimo alla solenne seduta dell'Accademia per l'insediamento del nuovo accademico maresciallo Joffre.

Il *Matin* dice che Wilson, accettando l'invito del Re Giorgio, visiterà Londra, ripartendo poi per l'America. La corporazione della City ha deciso di presentare al presidente Wilson un indirizzo di benvenuto chiuso in una scatola d'oro e di dare una colazione in suo onore al Guithall.

COPENAGHEN, 15. — Il vapore *Worms*, proveniente dalla Finlandia con 1600 soldati tedeschi, è affondato tra Bernholm e la costa svedese. I soldati sono stati salvati.

Una torpediniera danese ha urtato in una mina nel Gran Belt ed è affondata. Vi sono 7 morti e 4 feriti.

Durante la guerra la marina danese ha perduto 250 navi con 450 marinai.

LONDRA, 16. — Secondo le ultime notizie ricevute dall'ufficio centrale della coalizione i risultati delle elezioni sono favorevoli al governo. In generale si ritiene che il partito della coalizione otterrà una maggioranza di 113 voti su tutti gli altri partiti.

In generale in Irlanda vi fu più agitazione che in tutte le altre regioni, eccettuato l'Ulster, ed i risultati giustificano pienamente le previsioni di un trionfo schiacciante da parte dei *sinn feiners*.

Da Waterford si segnala un sanguinoso scontro fra i nazionalisti ed i volontari *sinn feiners*. La polizia ha caricato e vi sono diversi feriti. Nel centro e nell'ovest dell'Irlanda si segnalano incidenti poco importanti.

LISBONA, 16. — Il presidente della Repubblica del Portogallo, Sidonio Paes, fu colpito mentre entrava nella stazione. Egli conservò tutta la sua lucidità di mente. Fu trasportato all'ospedale del palazzo di Belen, ove morì alle 3, appena giunto.

Aveva ricevuto due colpi, dei quali uno aveva forato un polmone e l'altro aveva traversato il fegato.

L'assassinio fu immediatamente arrestato e gravemente ferito; un suo complice fu pure arrestato.

Si ritiene che l'assassino appartenga alla Lega della gioventù repubblicana. La persona che l'accompagnava dovette essere protetta contro l'ira della folla; egli aveva da fare importanti rivelazioni.

CINCINNATI (Ohio), 16. — All'Esposizione di guerra degli Stati Uniti e degli alleati si stanno preparando solenni festeggiamenti per l' « Italy Day » che sarà celebrato il 19 corrente.

Il contributo in uomini inviato agli eserciti americano ed italiano da parte della colonia italiana di Cincinnati è stato molto cospicuo.

All'Esposizione verranno esposti nella sezione reale italiana parecchi oggetti di equipaggiamento dei corpi scelti alpini italiani e, fra gli altri, gomitoli di funicella rossa che facilitano così spesso il salvataggio di soldati sepolti dalle valanghe.

ZURIGO, 16. — Si ha da Varsavia: Il Governo polacco ha consegnato una nota al ministro tedesco conte Kessler, in cui dice che in seguito all'azione delle autorità tedesche nelle regioni orientali e settentrionali polacche, contrarie agli interessi statali dei polacchi, vengono rotte le relazioni diplomatiche con la Repubblica tedesca.

COSTANTINOPOLI, 15. — È giunta una Missione russa che comprende rappresentanti di tutti i gruppi anti-bolscevichi La Missione proviene da Jassy. Alla sua testa si trova Miliukoff, capo del partito dei cadetti, ed ex-ambasciatore a Vienna.

LONDRA, 16. — Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il primo ministro Lloyd George spera di poter prendere alcuni giorni di riposo nella Francia meridionale.

Si ritiene che partirà per Parigi verso la fine della settimana, ove probabilmente si incontrerà col presidente Wilson.

I progetti del presidente Wilson non sono noti in modo preciso. Non si conosce ancora la durata della sua permanenza nelle regioni devastate.

È probabile che le discussioni per la pace non potranno cominciare che poco tempo prima di Capo d'anno.

AMSTERDAM, 16. — Un telegramma di Berlino dice: Si annunzia da Varsavia che la Polonia ha rotto le relazioni con la Germania.

LONDRA, 16. — Il generale Botha è giunto oggi a Londra.

HANOI, 16. — Mentre Albert Sarraut, governatore dell'Indocina, inaugurava domenica la fiera di Hanoi, un ex-agente dei servizi civili tirò contro di lui con un revolver.

Albert Sarraut rimase ferito al fianco destro; il suo stato è soddisfacente.

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino: Ieri il partito socialista maggioritario organizzò grandi comizi e dimostrazioni.

Ebert dichiarò che le elezioni per l'assemblea nazionale devono avvenire quattro settimane prima dell'epoca prevista. Anche Scheidemann e Landaberg fecero analoghe dichiarazioni, dicendo che il governo è risoluto a combattere l'anarchia con ogni mezzo.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio centrale degli operai e dei soldati. I maggioritari hanno ottenuto ovunque una maggioranza di fronte agli indipendenti.

Il governo ha ordinato l'immediata consegna delle armi di proprietà dell'esercito che si trovano in possesso di privati, sotto pena di cinque anni di carcere e di 100 mila marchi di multa.

ZURIGO, 16. — Si ha da Kiew che le truppe del Direttorio hanno preso la città e che l'*hetman* dei cosacchi ha abbandonato il potere.

NEW YORK, 16. — Le guardie doganali di Tampico hanno attaccato il 29 novembre l'equipaggio del vapore degli Stati Uniti *Menterey*, che era sbarcato. L'equipaggio ha risposto uccidendo un capitano e un soldato messicano. I due governi si occupano di risolvere l'incidente mediante trattative diplomatiche.

LONDRA, 16. — Il governo ha telegrafato al ministro degli affari esteri portoghese esprimendogli le profonde condoglianze della Gran Bretagna per l'assassinio del presidente della Repubblica, Sidonio Paes, e soggiungendo che il Governo inglese ha appreso la notizia della tragedia col più grande rammarico.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.